

*L'amore di Cristo
sorpassa ogni conoscenza*

cfr *Ef* 3, 19

Santa Maria Maddalena de' Pazzi
(1607-2007)

*Lettera
del Priore Generale
Joseph Chalmers
alla Famiglia Carmelitana
in occasione del
IV centenario della morte di
santa Maria Maddalena de' Pazzi*

*14 novembre 2006
Festa di tutti i Santi carmelitani*



Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. Quattro anni fa, nella lettera che ho scritto nella ricorrenza del 550 anniversario della bolla *Cum Nulla* di Nicolò V, ho ricordato come con tale riconoscimento ufficiale la vita femminile nel Carmelo ha dato al Carmelo stesso e alla Chiesa numerosissime donne consacrate al servizio di Dio e del prossimo con una vita gioiosa di preghiera e di testimonianza dell'esigenza assoluta dell'amore di Dio. In questo contesto tra le figure esemplari e modello per una vita claustrale ho ricordato Santa Maria Maddalena de' Pazzi.¹ All'inizio delle celebrazioni per il IV centenario della morte di questa Santa, avvenuta il 25 maggio 1607, desidero ora riprendere quelle mie riflessioni per approfondirle seguendo le tematiche emergenti nella esperienza e dottrina di questa nostra Santa e condividerle con voi, fratelli e sorelle.²

1 Cfr J. CHALMERS, *Nella terra del Carmelo*, Roma 2002, nn. 27-32.

2 Le opere della santa sono citate secondo la numerazione delle pagine nell'edizione a cura di F. NARDONI, *Tutte le opere di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, 7 voll., Firenze 1960-1966. Alle volte si è addolcita la forma delle parole per renderle più comprensibili. Per ulteriori approfondimenti si segnalano i seguenti studi, qui ampiamente utilizzati: E. ANCILLI, *S. Maria Maddalena de' Pazzi: estasi, dottrina, influsso*, Roma 1967; C. CATENA, *S. Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana: orientamenti spirituali ed ambiente in cui visse*, Roma 1966; B. SECONDIN, *S. Maria Maddalena de' Pazzi: esperienza e dottrina*, Roma 1974; B. PAPASOGLI - B. SECONDIN, *La parabola delle due spose: vita di S. Maria Maddalena de'*

L'estatica fiorentina

2. Nella storia della mistica cristiana poche figure hanno sperimentato come S. Maria Maddalena de' Pazzi tanti numerosi e differenti fenomeni in una esistenza breve come la sua. Scorrendo le descrizioni di tali fatti straordinari riportate nelle trascrizioni delle sue estasi e rapimenti raccolte dalle monache nei manoscritti che compongono ciò che noi oggi chiamiamo le sue opere, apprendiamo che la nostra santa sperimenta invisibili stimate, le viene scritto nel cuore le parole «Verbum Caro factum est», riceve abbracci e baci da Gesù e da Dio Padre, ha lo scambio del cuore con la Vergine Maria e con Gesù, dal quale riceve in dono la corona di spine – di cui ne porterà per tutta la vita il dolore misterioso; e più volte il dono singolare del «fascetto della passione». Altre volte riceve da Gesù l'anello, sigillo del suo mistico sposalizio con Lui. In breve la sua vita è un succedersi di visioni, estasi, rapimenti, spesso quasi plastiche liturgie vissute, ma anche di sofferenze e tribolazioni immani. Tra gli studiosi che hanno esaminato questi fatti straordinari non è mancato chi ha voluto quantificarli, risultando 429 il loro numero!

3. Più che trattare dell'origine e autenticità, della natura e modalità di tali fatti straordinari, ed esaminare il fenomeno della parole e dei movimenti della santa nel corso delle estasi e le impressioni delle consorelle spettatrici di tali meraviglie, desidero qui sottolineare piuttosto come nella fase centrale di queste esperienze mistiche, quelle del 1585 descritte nei *Colloqui* e nel *Revelatione e Intelligentie*, emerge

Pazzi, Torino 1976; A. VERBRUGGHE, *The imagen of the Trinity in the Works of St. M. M. de' Pazzi*, Rome 1984; P. MOSCHETTI - B. SECONDIN, *Maddalena de' Pazzi: mistica dell'amore*, Milano 1992.

una visione teologica globale del mistero cristiano in cui al centro si trova il *Cristo sofferente e risorto*. Un apporto poi fondamentale alla comprensione di questa visione e delle sue conseguenze e prospettive, è offerta dalla visione dei *dodici canali*, in cui quasi concordemente gli studiosi vedono riproposta la storia della salvezza, a partire dal punto finale: la presenza di «Cristo morto e sempre attivo» nel seno del Padre, immagine che appare nell'Apocalisse, con la figura dell'Agnello.³ Nello «svenato Agnello» Maria Maddalena legge e rilegge tutta la storia della salvezza, partendo dalle effusioni tra le Persone della Ss.ma Trinità fin dall'eterno, all'incarnazione del Verbo, alla sua passione-morte-risurrezione, al cammino fino alla parusia della Chiesa.

Visione teocentrica e cristocentrica della vita

4. Con questa chiave di lettura l'itinerario spirituale della Santa appare indicare non solo a livello della sua stessa personale esperienza, ma anche come schema dottrinale, una visione teocentrica e cristocentrica fortissima e fondamentale.
5. Infatti, la contemplazione delle SS.ma Trinità come «un ardentissimo fuoco» la conduce alla comprensione dell'amore divino che è alla origine dell'essere umano, e che continua ad essere presente nel suo cammino temporale, fino alla fine dei tempi. Da qui la visione della vita spirituale che si snoda attraverso due scene: la prima fuori dal tempo e l'altra nel tempo. Nella prima di queste scene sin dall'eternità in una specie di

3 La visione si trova in *Revelatione e Intelligentie*, p. 145-170.

«consiglio» o colloquio le tre persone trattano della creazione del cosmo, come comunicazione d'amore. Da questo stesso consiglio divino segue la creazione degli angeli e poi sotto la spinta dell'amore la creazione dell'uomo, in uno stato di «somma innocentia per poter comunicare in lui e sua dona».⁴ L'uomo però non risponde a tale «consiglio divino» e qui si apre la seconda scena: quella nel tempo. L'uomo, per conseguenza del suo peccato, diviene «incapace di intendere esso Dio e di ricevere in se i doni sua».⁵ Ecco ora nascere nella Trinità «un nuovo consiglio di umiltà e di amore» e ancora «un consiglio amoroso», per liberare l'uomo dalla servitù del peccato e conferirgli «doni sublimi e grazie», in modo da rendere la creatura fedele e «a ciascuno secondo l'opera sua», capace di nuovo di comunicare con Dio, attraverso l'Incarnazione del Verbo e la sua immolazione cruenta.⁶

6. In questa prospettiva il cammino spirituale viene visto e sperimentato dalla Santa come una ri-creazione di se stessa in Cristo incarnato «ponte e scala» di salvezza. Per raggiungere la vita è necessario come passaggio obbligato il «Verbo umanato», per usare una espressione tipica del linguaggio maddaleniano. Attraverso di lui il ritorno completo a Dio è non solo possibilità ma gioiosa realtà, perché «chi non è vestito di essa umanità [di Cristo] per imitazione e merito, non può entrare alle nozze di vita eterna».⁸

4 *Revelatione e Intelligentie*, p. 159-160.

5 *Ivi*, p. 161.

6 Cfr vi, p. 162.

7 Cfr *Quaranta giorni*, p. 148; *Colloqui*, parte prima, p. 358.

8 *Revelatione e Intelligentie*, p. 129.

7. A questo punto è interessante notare che la nostra Santa – come altri mistici – affermi che il Verbo si sarebbe incarnato anche se l'uomo non avesse peccato, questo per la pienezza d'amore di quel «consiglio eterno» che è alla base della creazione.⁹ Ciò nonostante, la medesima Santa ripetutamente sottolinea nel riferirsi al Verbo con il presentarlo rivestito della nostra umanità per redimerci dalla colpa e mostrando in questa direzione la sua massima, suprema ed ultima espressione d'amore nella sua passione, consumata sulla Croce.¹⁰ Il sangue di Cristo, simbolo e testimonianza di bruciante amore per la creatura,¹¹ è il mezzo offerto all'uomo per la sua liberazione dal peccato e per la sua deificazione: il sangue infatti è «la veste dell'umanato Verbo», di cui deve rivestirsi l'anima.¹² Così, nel ricorrente tema del «torchio divino» in estasi e rapimenti della santa, la passione, la Croce, la morte, il sangue di Cristo costituiscono il luogo della ri-creazione dell'uomo, ancor più perfetta di quella della giustizia originale e anzi tale da superare persino lo stato degli angeli.¹³

Il conflitto tra due amori

8. L'immagine che ricorre frequentemente nelle narrazioni delle estasi di Maria Maddalena è quella classica del

9 *Colloqui*, parte seconda, p. 227; *Revelatione e Intelligentie*, p. 86.

10 *Colloqui*, parte prima, p. 292.293; parte seconda, p. 320; *Revelatione e Intelligentie*, p. 80 e 162; *Probatione*, parte seconda, p. 140, ecc.

11 *Colloqui*, parte prima, p. 379.

12 *Ivi*, p. 22.

13 Cfr *Revelatione e Intelligentie*, p. 285.

conflitto tra due amori, il proprio e il divino.¹⁴ Nel conflitto l'arma vincente è «la intrinseca purità» che «si può acquistare con la umiltà e l'annichilazione» o annientamento di sé, che permette di scendere fino al «centro del proprio niente» là dove lo Spirito di Dio si posa in amore, e si dà tutto a Dio. È la purità in senso più ampio, non solo fisica, ma anche come atteggiamento esistenziale, che «si acquista in nulla essere, in nulla intendere, in nulla sapere, in nulla fermarsi, e in nulla volere; è necessario che l'anima, la quale vuole avere e possedere in sé questa purità, sia del tutto morta e veramente come insensata e fuori di se stessa, che non abbia né intendere, né sapere, né volere alcuno. Con il corso all'immagine drammatica di una fornace, la santa descrive poi dove la conduce questa purità e annichilazione: «In un subito mi trovai tutta unita con Dio, et ero in modo trasformata in lui che astratta da tutti, e' sentimenti corporali non sentivo nulla come se fossi una morta. Et credo che se io all'hora fossi stata messa in una fornace, et abbruciata, non harei sentito cosa nessuna. Non sapevo se ero morta, o viva, se ero in corpo o anima, se ero in terra, s'in cielo, ma solo vedevo tutto dio glorioso in se stesso. Amar se stesso puramente, conoscer se stesso interamente, capace di se stesso infinitamente»; «non trovavo nulla di me, ma solo vedevo me essere in Dio, non vedendo però me, ma solo Dio».¹⁵ E «vedevo la mia volontà essere tanto conforme e unita alla volontà di Dio, che di me non posso volere nulla». E arriva ad aggiungere in modo paradossale: «Benché dannata egli mi volesse, ancor'io sarei contenta».¹⁶

14 Cfr *Probatione*, parte seconda, 161 ss.

15 *Quaranta giorni*, p. 203.

16 *Ivi*, p. 99.

La scala degli amori

9. Quindi, il motore che realizza il cammino della ri-creazione fino al ritorno a Dio e all'indiamento dell'essere umano è l'amore: «Creati da Dio per amore e con amore, è per tale via che dobbiamo ritornare a lui», dice la Santa.¹⁷ È l'amore che guida ogni passo ed ogni evento della nostra storia umana e salvifica. È la via dell'amore che segna il progresso del ritorno a Dio, fino a giungere a vivere pienamente nell'amore inscindibile di Dio e del prossimo: «non può star l'uno senza l'altro».¹⁸
10. Tutta presa dall'amore e rapita in esso, la mistica carmelitana analizza l'intensità e gli effetti che esso produce e, nell'ansia viva di invitare e spingere particolarmente le anime consacrate a Dio alla pratica di quest'amore, ne offre alcune classificazioni.¹⁹
11. In particolare, nell'opera *Revelatione et intelligentie*, la Santa sviluppa un tema che viene ad articolare e spiegare la suddetta «via dell'amore»: la *scala degli amori*. In modo specifico ella divide tale scala in una duplice serie di gradini basati sui vari tipi di amore: quattro di valore purificativo e quattro più mistici.
12. Al primo gruppo spettano le forme dell'amore esercitativo, impaziente, penoso e rilassativo. *L'amore esercitativo* (o meglio di esercizio) è il primo grado della scala e dura finché non si sale più in alto e sembrerebbe molto proprio delle persone di azione. Però chi vive in esso cade

17 *Probatione*, parte prima, 228.

18 *Ivi*, parte seconda, p. 179.

19 *Colloqui*, parte seconda, p. 24, 187; *Revelatione e Intelligentie*, 191 ss., ecc.

facilmente nella confusione e si rattrista non appena viene a mancargli qualche cosa, perché, di fatto, non si ama Dio per se stesso, ma per interesse. *L'amore impaziente* è un grado più alto, lontano però dalla perfezione perché manca di fermezza e stabilità. Chi lo possiede si rammarica al vedere gli altri più avanzati nella perfezione, non ha stima dei più perfetti, non fa caso degli eguali, disprezza i principianti. Si muove qua e là chiedendosi sempre dove fermarsi, dove arrivare, quale via seguire, se andrà in paradiso o all'inferno. Mancando di abbandono in Dio non sta fisso in nulla e commette molte imperfezioni. Nemmeno *l'amore penoso* è perfetto, perché chi lo possiede si rammarica e prova grande pena quando gliene viene a mancare il sentimento; gli sembra di meritare l'inferno e si rattrista non perché senta amore di Dio, ma perché non vorrebbe soffrire. In questi gradi tenendo conto delle debolezze umane ognuno deve cercare di non tornare indietro, di non cadere nella tiepidezza, e di disporsi all'*amore rilassativo o meglio di abbandono*, grado ultimo delle creature: «amore in tutto rilassato, di modo che nulla vuole, nulla possiede, nulla desidera. Non aspira a nessuna perfezione, non si ferma in nessun dono, non considera a quel perfezione potrebbe venire, né in quella che è stato, né manco in quella che è, ma solo solo ha la sua mira a honorare Dio».

13. Al secondo gruppo vi è l'amore ozioso, ansioso, saziato e morto, per le anime contemplative. *L'amore ozioso* è quello di chi dimora nella contemplazione di Dio, perfetta bontà, maestà infinita, sapienza profonda, e lo vede così esigente verso la creatura, che questa, riconoscendosi un nulla, si reputa incapace di corrispondere a tanta grandezza. Nel possesso di quest'amore l'anima sta «oziosa» considerando dal fondo della sua miseria, le infinite perfezioni di Dio e lasciando a Lui la cura di agire in ogni punto. Si tratta di un

ozio assai fecondo, perché opera grandi cose. *L'amore ansioso* è quello che genera un desiderio continuo e bruciante di conoscere Dio. Non è perfetto propria a causa di questi desideri. L'amore di sazietà si ha quando l'anima gioisce di Dio, si diletta in Lui, orienta verso di Lui tutte le sue azioni, in Lui iniziandole e terminandole; ma questo gusto ancora impedisce la perfezione dell'amore, che si raggiunge solo con il dono dell'*amore di morte*. Infatti: «l'ultimo amore è morto, il quale non desidera, non vuole, non brama e non cerca cosa nessuna, però che l'anima che possiede questo amore, per la morta rilassazione che ha fatta di sé in Dio, non desidera conoscerlo, intenderlo, né gustarlo. Nulla vuole, nulla sa e nulla potere. Et tanto s'humilia se gli fussi detto che la fussi Dio, quanto se le gli dicessi che la fussi un demonio».²⁰

14. Tutta questa *scala degli amori* porta a realizzare il vero *amore puro* in cui e di cui deve vivere l'anima ri-creata pienamente: «viene per quel'Amor puro, a' essere eguale per participatione a' Dio stesso».²¹ L'unione con Dio, da cui dipende la nostra felicità umana,²² esige la più profonda e completa purificazione. Ne scaturisce un processo che assimila la creatura a Dio, liberandola specialmente attraverso quella umiltà-amore che conduce all'«anicchilamento». L'intervento di Dio è doloroso, perché purifica e illumina: l'anima deve riceverlo con umiltà e abbandono.²³
15. Però in questo processo, anche se le potenze dell'anima tacciono, esse non muoiono e pertanto la passività

20 *Revelatione e Intelligentie*, p. 207-211.

21 *Quaranta giorni*, p. 103.

22 *Colloqui*, parte prima, p. 286-7; parte seconda, p. 42.

23 *Probatione*, parte seconda, p. 42; *Colloqui*, parte seconda, p. 378-9; ecc.

dell'anima non è assoluta. Così ricorrono i riferimenti della Santa al ruolo delle virtù. Mediante le virtù cardinali, di cui dà a volte brevi descrizioni spesso di sapore tomistico, l'anima si conduce a Dio;²⁴ mentre con l'esercizio delle virtù teologali aderisce a Lui direttamente e intimamente.²⁵ Così l'anima, purificata e netta, si unisce e si trasforma in Dio, anzi diventa un altro Dio s'intende per partecipazione.²⁶

Teologia dell'amore

16. Nelle estasi e nei rapimenti di santa Maria Maddalena de' Pazzi troviamo quindi essenzialmente una *teologia dell'amore*. Una teologia che si presenta non tanto come speculazione razionale, ma alimentata nel vissuto contemplato e ottenuto dalle piaghe di Cristo: «Vedevo dal Costato di Jesu anzi nel Cuore, una grandissima fornace d'amore, che di continuo mandava saette e per questo essa era posta in razzi infocati ne' cuori de sua eletti, e tanto era la grandezza e preziosità di quell'anima, e l'amore che Dio infondeva in lei e essa cooperando a esso amore, riamava Dio d'amor puro».²⁷ È *teologia dell'amor puro*: «vedevo - così si esprime la nostra santa in uno dei momenti più alti delle sue esperienze - lo Spirito Santo stare in continuo moto, per dire a nostro modo, non però che egli si movesse donde era; ma vedevo che esso continuamente mandava razzi, frecce e saette d'amor puro nei cuori delle creature».²⁸

24 Cfr *Probatione*, parte prima, p. 253.

25 Cfr *Colloqui*, parte prima, p. 307-8.

26 Cfr *Ivi*, p. 208-209.

27 *Quaranta giorni*, p. 104.

28 Vedi anche il rapimento trinitario del 1593 in *Probatione*, parte II, p. 225-226.

La presenza di Maria Vergine

17. Una presenza particolare in questo itinerario maddaleniano è quella di Maria Vergine, strumento mirabile del disegno divino. Descrive la sua vita intima e le sue manifestazioni di santità unica: «la più santa che mai sia stata, sia al presente e habbia a essere per l'avvenire».²⁹ Afferma la sua Concezione Immacolata, la sua maternità divina e spirituale, la mediazione delle grazie,³⁰ e la Vergine Santa è a noi «sole e stella», conforto, sollievo e speranza³¹. Espressioni abituali fiorivano nella sua bocca: «Mamma santissima», amorevol Madre» e «dolcissima Madre» di Cristo e nostra.³²
18. Attraverso lo sguardo sulla Immacolata Concezione Maria Maddalena è condotta – come i Carmelitani già dal secolo XIV –, a prediligere la sua «purezza» non solo per cantarne l'elogio a causa della sua verginità, ma anche nel contemplare il significato più profondo ed evangelico del termine per dirne l'umiltà, l'abnegazione, l'abbandono in Dio e la consapevolezza del povero proprio nulla di fronte all'Altissimo. E nella contemplazione di Maria Purissima la santa si smarrisce perché per lei diviene l'esemplare della purezza ascetico-contemplativa che la prepara all'unione più profonda con il Signore.³³
18. Nei brani «mariani» di Maria Maddalena troviamo anche diffusamente il riferimento alla Vergine come

29 *Probatione*, parte seconda, p. 54.

30 Cfr *Colloqui*, parte prima, p. 124; parte seconda, p. 225; *Revelatione e Intelligentie*, 86 ss., ecc.

31 Cfr *Colloqui*, parte prima, p. 217.

32 Cfr per es. *Probatione*, parte seconda, p. 197-198.

33 Cfr *Colloqui*, prima parte, p. 344-346; parte seconda, 18, 124-125; ecc.

«socia del Salvatore» e di conseguenza le appare come madre dei dolori, «la tutta dolente», che diviene poi «tutta confidente» e «tutta ammirante» nei misteri gloriosi di Cristo.³⁴

19. Con teneri accenti descrive i rapporti di amore tra la Madre e il Figlio divino.³⁵ Inoltre Maria viene a svolgere un ampio ruolo come nostro aiuto e nostra avvocata e mediatrice di grazie. Lei, «mare amplissimo di gratie» e «luce del genere umano»; «sole e stella [in cui] è la nostra fiducia e la nostra speranza».³⁶
20. Ma soprattutto la Santa guarda alla Madonna nel posto che occupa nel suo monastero, chiamato «habitacolo di Maria»,³⁷ come guida sicura nell'osservanza della regola,³⁸ e nel cammino verso Dio: «Come i Magi furono guidati dalla stella, così noi quaggiù dalla stella Maria; e non ci condusse ella alla capanna, ma si bene alla intrinseca unione con Dio».³⁹
21. In altre parole, mentre alcuni autori spirituali del suo tempo affermavano che nell'unione tra l'anima e Dio non entrava nessuna creatura e si tralasciava la stessa umanità di Cristo, Maria Maddalena parla di Maria e anche nel momento del matrimonio mistico vede accanto a sé la Vergine Madre.

34 Cfr *Ivi*, p. 397.

35 Cfr *Probatione*, parte I, 147-148; *Colloqui*, parte II, 363.

36 *Colloqui*, parte seconda, p. 363, cf. anche parte prima, p. 216; *Revelatione et Intelligentie*, p. 66, 252.

37 *Probatione*, parte prima, p. 89-94, 108-115.

38 Cfr *Ivi*, p. 40-41.

39 *Colloqui*, parte prima, p. 355, 324; 352 s.

Il legame tra esperienza spirituale e Parola di Dio

22. Altro tema interessante è costituito dal legame tra l'esperienza mistica e la Parola di Dio. Dalle descrizioni delle estasi appare chiaro che la fonte dell'esperienza mistica della Santa fiorentina è e resta il rapporto vitale e vivificante con il Cristo che si comunica nella Parola e nel Sacramento.
23. Infatti, molte delle sue estasi avvengono dopo aver ricevuto la Comunione, che percepiva come sacramento di amore. Scorrendo le pagine che riportano le parole pronunciate dalla santa nel suo colloquio con Dio, non solo sulla sua bocca fioriscono spontaneamente le citazioni bibliche, che mostrano una familiarità con la Sacra Scrittura, frutto del «meditare giorno e notte la legge del Signore», ma anche si può osservare e vedere «come i testi della Scrittura che sostengono la sua elevazione sono quelli che appaiono nel Breviario e nel Messale, nell'arco di tutto l'anno liturgico». La Parola di Dio, accolta giorno per giorno nella celebrazione della liturgia, «illumina così tutta la sua vita quantitativamente ed anche qualitativamente».⁴⁰
24. Per gustare «tante dolci parole dell'antica e nuova Verità... e tanti suavi frutti dell'amoroso giardino della santa Scrittura, deve risguardare affissando l'occhio... nello svenato Agnello in croce».⁴¹ Questo medesimo sguardo porta a vedere e comprendere anche un altro luogo in cui si manifesta la Parola: le opere di Dio, tutte le creature, il cosmo intero, perché questo «libro» è scritto «parte d'oro e parte color vermiglio, a me gli è del sangue dell'Agnello».⁴² Pertanto un accogliere la

40 *Revelatione e Intelligentie*, p. 15-17.

41 *Ivi*, p. 120.

42 *Probatione*, parte seconda, p. 108.

Parola rivelata nella Bibbia avulsa dalla contemplazione delle meraviglie operate dalla Divina Sapienza nelle creature risulta «stoltezza [che] non ama, non sa, non conosce, non intende essa sapientia, né manco penetra che cosa sia sapientia».⁴³

25. Così, la Parola di Dio, accolta nei luoghi ove si manifesta e interiorizzata nel profondo del proprio cuore, diventa per la Santa il nutrimento quotidiano a cui attingere e sostenere il proprio cammino e incontro con il Verbo stesso: «“un nutrimento dell’anima, però che non è manco necessario la tua parola uscita da te, che sia tu stesso in questo pellegrinaggio».⁴⁴ È parola da custodire, perché e a noi dono e difesa: «Tanto fa il Verbo che cominciò [...] con la sua sapiente e inscrutabile parole [...] a provvederci arme da difendere e offendere».⁴⁵ È parola che risponde ad ogni situazione e provvede la luce necessaria.⁴⁶

La Parola di Dio è pertanto al centro di tutta la propria vita e accogliere ed interiorizzare questa Parola è fare esperienza di Dio, perché «la parola di Dio quale è proceduta dalla bocca di Jesu Verbo Humanato, mentre che la c’è proferita e la stiamo a udire, essa ci comunica e ci unisce a esso dal quale è proceduta che è Jesù»;⁴⁸ «Chi tiene in sé la parola di Dio, piglia Dio che è maggior di sé». E allora «con quanta reverentia, con quanta sincerità, con quanta devotione, con quanta humiltà haberebbero a essere udite le tue parole!».⁴⁹

43 *Colloqui*, parte seconda, p. 278.

44 *Revelatione e Intelligentie*, p. 68-69.

45 *Ivi*, p. 69.

46 Cfr *Ivi*, pp. 68-70, 75.

47 *Colloqui*, parte prima, p. 435.

48 *Ivi*, p. 262.

49 *Ivi*, parte seconda, p. 398.

26. Questo modo di accogliere e interiorizzare «le parole del Verbo», non costituiscono per la santa un'avventura che ciascuno realizza per proprio conto, ma viene a far parte di un andare insieme che porta ad «amarsi insieme».⁵⁰ Come sottolinea la Santa, nelle celebre visione dei dodici canali, è sempre la Parola di Dio che è rivelazione dell'opera della salvezza e ci guida dall'ascolto al generoso annuncio-impegno.⁵¹

Per tutta la Chiesa

27. Il consumarsi nell'amore porta Maria Maddalena a voler far conoscere a tutti l'«Amore-non-amato», «vita vitale, dolce e amabile».⁵² Significativo e noto al riguardo è il gesto compiuto da lei quando in piena notte, correndo per tutto il monastero si era attaccata alle campane e aveva suonato a lungo gridando: «Venite ad amare l'Amore!». Fiorisce così un aspetto apostolico, espresso dalla stessa santa con il suo ardente desiderio per la riforma e l'espansione della Chiesa.

28. Infatti, Maria Maddalena contempla il suo «mistero» parlandone in termini paolini di Corpo Mistico. Sulla scia del pensiero patristico la chiama sposa,⁵³ vergine e madre feconda,⁵⁴ e usa due impressionanti immagini per indicare il suo pellegrinare sulla terra: il mare nel quale nuotano

50 Cfr *Ivi*, parte seconda, p. 113; e parte prima, p. 393.

51 Cfr *Revelatione e Intelligentie*, p. 131-170.

52 *Probatione*, parte seconda, p. 99-100.

53 *Colloqui*, parte prima, p. 276-277, 329; *Renovatione della Chiesa*, p. 106,

54 *Colloqui*, parte prima, p. 370-371.

molte creature,⁵⁵ e la nave nel fiume della bontà di Dio.⁵⁶ Generata dal Verbo e nutrita dal Sangue di Cristo,⁵⁷ è contemplata dalla Santa soprattutto come un «ameno giardino», coltivato dallo Spirito Santo e con al centro il Verbo umanato quale «un bellissimo albero».⁵⁸

29. La santa ama perduto questa «Sposa del Verbo», questa madre che sana, nutre e trasforma e non può vederne la decadenza diffusa al suo tempo. Chiamata dal Signore «a rinnovare col sangue il corpo della santa Chiesa»⁵⁹ il primo gesto di Maria Maddalena è il protendersi a raccogliere la pioggia di sangue e di meriti, con Gesù ha fecondato la sua Chiesa, offrendo «l'infinita gocciola del sangue [sparso dal Verbo] in tanta abbondanza quando fu battuto alla colonna... e sì come lo spargesti da tutti e tua membra, così io te lo offerisco per tutti e membri della santa Chiesa, della quale tu sei il capo e esse creature i tua membri».⁶⁰ Con l'occhio acuto addolorato vede il male che è al suo tempo nella Chiesa, ne tratteggia la riforma con lettere di fuoco, che costituiscono il *Renovazione della Chiesa*. Forti sono le parole che usa verso gli eretici,⁶¹ energica la deprecazione dell'infedeltà che fa ripudiare l'amore di Cristo.⁶² Ma soprattutto la sua sofferenza è particolarmente per chi sta in alto, per i sacerdoti e per i sacerdoti e i religiosi.⁶³

55 *Ivi*, p. 249-250.

56 *Quaranta Giorni*, p. 190-191.

57 *Colloqui*, parte seconda, p. 124-125.

58 *Ivi*, p. 70; *Revelatione e Intelligentie*, pp. 100-101, 104.

59 *Renovazione della Chiesa*, p. 43.

60 *Colloqui*, parte seconda p. 107.

61 *Revelatione e Intelligentie*, p. 266-267.

62 *Colloqui*, parte seconda, p. 107.

63 *Colloqui*, parte seconda, p. 44, 102-103, 176; *Revelatione e Intelligentie*, p. 151; ecc.

30. Contro «le molte iniquità e infiniti peccati» presenti nella Chiesa, contro la «puzza e il fetore» che ammorzano il giardino della Chiesa,⁶⁴ ecco il ripetersi dell'invito della santa che emerge nelle sue missive epistolari: «deh, faccian sì che veggiamo una volta ben coltivato il giardino della santa Chiesa! Andiamolo annafiandolo col Sangue di Christo crocifisso, e mandian giù la rugiada delle lacrime sparse per il continuo desiderio di ridurre l'anime a lui, acciò con la sposa possan dire allo Sposo che venga nell'orto e pigli e frutti sua».⁶⁵
31. Nello scorrere le molte lettere che la santa ha inviato a vari destinatari, dal papa ai cardinali, a vescovi e ad altre personalità, emerge chiaramente un concetto: la riforma della Chiesa va realizzata all'insegna dell'amore come ritorno radicale a Cristo e dell'amore alla Chiesa, nell'umiltà e nell'obbedienza alla gerarchia: «tal opera [di riforma] si ha tutta a fare e condurre per amore e con amore, e in tal modo procedendo, con amore si condurrà la tanto grande e grata opera di Dio: si riunirà e riformerà il bello e formoso Corpo della santa Chiesa».⁶⁶ Ma per realizzare questa riforma con amore, chi la attua e l'anima deve possedere la purità del cuore che «non è altro che non avere più un pensiero, un desiderio, una minima intentione, contro la rettitudine e sincerità».⁶⁷ Ciò richiede un vero amore di Dio, a Cristo crocifisso, e alle anime. E per la salvezza delle anime, una delle fondamentali richieste della «renovatione» della Chiesa, Maria Maddalena «per ogni punto d'ora patirebbe il martirio e mille morti»,⁶⁸ perché la

64 *Renovatione della Chiesa*, pp. 55-56, 92.

65 *Ivi*, p. 99.

66 *Ivi*, p. 89; cfr anche p. 62, 78-79.

67 *Ivi*, p. 55-56.

68 *Colloqui*, parte seconda, p. 360.

«salute delle anime» tanto piace a Dio che per essa bisogna tollerare qualsiasi patire». ⁶⁹

32. Infine piace ricordare come la Santa nel rivolgersi ai vari destinatari delle sue lettere per stimolarli e coinvolgerli nell'urgente e necessaria riforma della Chiesa, sviluppa sempre un discorso appropriato nella forma, con immagini fortemente evocative, e nutrendolo con argomenti decisivi. Il programma che suggerisce, la riforma con l'amore, non è un'utopia vana e disincarnata, ma profetica contemplazione della realtà trascendente ed essenziale della Chiesa, quale riflesso dell'amore di Cristo verso tutta l'umanità.

La vita religiosa

33. Infine è bene ricordare come la santa ha compreso e vissuto la vita religiosa. Spesso ella si sofferma nel considerare e descrivere la via stretta o *semita* in cui raffigura il cammino della vita religiosa. Rispetto la via comune dei fedeli, la vita religiosa è tra «la semita più faticosa e più stretta assai della via comune e pochi camminano per essa... Et come la semita scorcia la via, così l'anima [che] cammina per essa più presto si conduce a Dio». ⁷⁰ La santa che ama ardentemente la vita religiosa e in modo ancor più forte se possibile la sua vocazione carmelitana, ove la vocazione di Sposa di Cristo è «la vocatione più degna che sia», la considera come fonte di santità, di gioia, anche su questa terra, quale «un paradiso di delizie, giardino di Dio e pupilla degli occhi suoi purissimi». ⁷¹

69 *Ammaestramenti*, XXXVIII, in *Tutte le Opere*, vol. 7, p. 280-281.

70 *Colloqui*, parte prima, p. 209.

71 *Ammaestramenti*, I, in *Tutte le Opere*, vol. 7, p. 216.

34. Esalta regole e voti, canta in modo fortissimo la «santa e poco conosciuta povertà»,⁷² la «vermiglia povertà», perché la sua professione rende l'anima docile allo Spirito e pronta per il cielo. Ricorre anche il canto in elogio della obbedienza e della castità come il luogo in cui trova riposo l'amoroso Verbo, che verrà «ad habitare nella religione [cioè comunità religiosa] dove si manterrà il vero vivere osservante».⁷³ In questo contesto la comunità religiosa diviene non solo un porto, un approdo, nel tempestoso mare del mondo, ma anche un piccolo cielo sulla terra, perché dove è Gesù ivi è il paradiso.⁷⁴ Il religioso inserito nel centro del Corpo Mistico di Cristo, è così più vicino degli altri alla sorgente della vita, alla grazia per la quale si santifica e santifica.⁷⁵
35. Nel racconto del modo con cui la Santa accudiva alle novizie e si relazionava con tutte le altre sorelle nel monastero, e numerose pagine delle sue «opere» la presentano come l'annunciatrice della «carità fraterna». Continuo e costante è il suo richiamo all'amore vicendevole tra le sorelle. In un'epoca come la sua nel quale si privilegiava un indirizzo puramente verticale nel rapporto di ognuno con Dio, in lei invece si fa strada e si afferma il contemplare «Dio nelle creature», il darsi quindi al prossimo come prova autentica della verità del suo amore per Dio stesso. Di qui i ricorrenti richiami maddaleniani alla carità fraterna: «Stiamo in unione, facciamo professione in unione, conversiamo in unione».⁷⁶ E tutta la comunità del monastero è invitata a cantare con il «bel soprano

72 *Probatione*, parte seconda, p. 38.

73 *Ivi*, p. 210 e 208.

74 *Revelatione e Intelligentie*, p. 165-166.

75 *Probatione*, parte seconda, p. 37.

76 *Ivi*, p. 178.

dell'amore di Dio, con fare il biscanto dell'amore scambievole»⁷⁷. Come anche nella sua vita, la santa interrompeva i suoi momenti estatici per fare atti di carità. Così emerge che senza la fraternità nulla vale nella esperienza cristiana. Si comprende allora perché la Santa affermi che «persino il bacio mistico deve esser dato con ambedue le labbra: con l'amor di Dio e del prossimo, con la contemplazione e l'azione».⁷⁸ Ci fa così scoprire la sintesi armoniosa dell'amore di Dio e del prossimo.

Oggi

36. Infine, nel concludere queste mie riflessioni, mi chiedo: oggi cosa resta di valido per noi nell'esperienza spirituale di S. Maria Maddalena de Pazzi?

Certamente incomprensibile e lontano dalla nostra sensibilità è il modo con cui nel passato comunemente era presentata questa figura, circondandola di quell'aurea straordinaria a cui contribuirono non poco i primi biografi e il gusto agiografico seguente. Al di là degli aspetti propri culturali del suo tempo e dei fenomeni mistici che hanno segnato tutto il percorso della sua vita, andrebbe cercato il vero valore del contenuto della sua esperienza di vita contemplativa in quanto tale. Essa - più direttamente legata alla lode e all'adorazione, alla contemplazione saporosa - si mostra come concretizzazione di una teologia che esperienza di comunione con il divino. In questo senso il messaggio che possiamo trarre per noi oggi dal «vissuto» maddaleniano è la necessità di superare una spiritualità

77 *Ibidem.*

78 *Probatione*, parte seconda, p. 204.

eccessivamente psicologica o frantumata in mille devozioni e devozioncelle per nulla essenziali.

37. Quanto abbiamo insieme riflettuto sopra, ci porta a considerare la progressiva assimilazione di tutto l'essere della Santa a Cristo crocifisso e risorto, attraverso la piena disponibilità ai suoi gesti salvifici, per divenire canale d'amore e feconda della stessa fecondità di Dio nel mistero della salvezza e della redenzione del mondo. Maria Maddalena pone la sua esistenza orante e verginale nel «cuore della Chiesa» e si aggancia alla feconda efficacia del «sì» pronunciato da Cristo e da Maria. La disponibilità orante si è tradotta nella santa fiorentina in autentica esperienza di croce, a beneficio della Chiesa e del mondo. È questo quanto il mondo e la Chiesa attendono oggi da noi carmelitani, uomini e donne di contemplazione e di fraternità.
38. Non sono pochi gli elementi che si possono cogliere nell'esperienza della nostra Santa per rispondere alle tendenze e alle necessità contemporanee della teologia e della spiritualità. Ne propongo alcuni così come li vedo emergere dalla sua esperienza vitale: il rinnovamento di ogni cristiano fondato sulla trasformazione del proprio essere interiore prima ancora che sulla ristrutturazione esteriore; il convergere nel concetto di Chiesa pneumatologia e cristologia, evangelizzazione e celebrazione misterica; la sensibilità nel concepire la vita religiosa come comunione, dinamismo fedele e conformazione a Cristo nel suo Spirito e legata al cammino e dall'esperienza della Chiesa segno e profezia della realtà futura, nella piena e perfetta koinonia; il connubio felice tra la liturgia, la contemplazione e la prassi; l'unità inscindibile tra amore di Dio e amore del prossimo; il rispetto dei carismi e della persona di ogni discepolo; la presenza di Maria in dipendenza dalla grandezza del Figlio; la

pregnanza di conoscenza e salvezza che sottende al concetto di Parola di Dio; l'«oggi» del mistero salvifico; lo spessore salvifico della celebrazione liturgica; e soprattutto la tensione escatologica che pone al centro di ogni realtà Cristo sofferente e «nel seno del Padre», e la salvezza che deriva dall'eterno «consiglio» trinitario, che annoda in unità e amore tutta la storia passata, presente e futura.

39. E forse uno dei punti più validi per noi oggi ci viene proposto dall'esperienza e dalla dottrina della santa, quando essa arriva, attraverso una contemplazione saporosa, alla vera profondità del mistero divino che la investe, facendone emergere e facendoli unità con la sua realtà i tratti più veri e permanenti che costituiscono il sostegno sicuro al cammino di fede, speranza e amore della Chiesa, popolo di Dio e Corpo di Cristo.

Joseph Chalmers O. Carm.